

2.4 ISTRUZIONE E ORIENTAMENTO IN ITALIA: INQUADRAMENTO GENERALE ED ELEMENTI DI SPECIFICITÀ

“Il percorso di istruzione corrisponde alla fase di vita in cui la persona pone l’esperienza formativa al centro del proprio progetto” (Pombeni, 2008, p. 60). In questa fase che vede dipanarsi e intrecciarsi complessi cicli di vita (dall’infanzia alla preadolescenza, all’adolescenza e alla giovinezza) i bisogni orientativi dello studente mutano e si articolano. Affinché lo studente possa sviluppare in maniera autonoma e consapevole un processo di auto-orientamento efficace è auspicabile che le indicazioni politiche, normative, tecnico metodologiche ed operative dell’orientamento nel sistema dell’istruzione si muovano verso dimensioni di supporto e guida per favorire:

- lo sviluppo dei pre-requisiti formativi o competenze orientative generali, necessarie all’acquisizione di un’autonomia orientativa;
- lo sviluppo della capacità di controllo critico;
- la ridefinizione del proprio percorso formativo;
- la costruzione di un progetto professionale.

Il sistema scolastico contribuisce quindi alla maturazione del processo di auto-orientamento attraverso due tipologie di funzioni: una funzione *implicita* alla propria finalità istituzionale, cioè legata alla funzione formativa, e una funzione *esplicita*, rintracciabile negli interventi dedicati, programmati per influenzare l’esperienza orientativa dello studente (Pombeni, 2003).

L’azione di orientamento della scuola nei confronti dei propri studenti dovrebbe quindi consistere nell’impiego di tipologie di intervento diversificate, utili a raggiungere e soddisfare gli obiettivi sopra delineati. Tali interventi sono imprescindibilmente ancorati alle considerazioni sui processi e sui compiti di sviluppo che accompagnano le ragazze e i ragazzi nel passaggio tra l’infanzia, la pre-adolescenza, l’adolescenza e la giovinezza.

2.4.1 Indirizzi e politiche attuali per l’orientamento nel sistema dell’istruzione

La panoramica sui contenuti essenziali delle politiche sull’orientamento nei contesti scolastici si declinerà a partire da una revisione delle linee di indirizzo europeo sull’orientamento, volta a far emergere le peculiarità concettuali dedicate al tema dell’orientamento nel sistema dell’istruzione e negli intrecci tra i diversi sistemi (istruzione, formazione, mondo del lavoro). Verrà poi proposto un *excur-sus* delle azioni di indirizzo dichiarate nel nostro Paese a partire dalla seconda metà degli anni Novanta.

Le linee di indirizzo dell’Unione Europea. L’Unione Europea si è distinta per una particolare attenzione ed un impegno costante verso il sistema dell’orientamento, attivandosi sin dal 1963 nella definizione di accordi permanenti in materia di

informazione e consulenza professionale con il fine di rispondere alla necessità dei giovani e degli adulti. Tale impegno si è mantenuto sino agli anni più recenti e, soprattutto a partire dagli anni novanta, ha costituito un punto di riferimento ed un motore propulsore anche per la legislazione del nostro paese.

A partire dal 2000, l'orientamento professionale diventa nel contesto europeo "un elemento centrale per l'evoluzione delle politiche dell'istruzione, della formazione e dell'occupazione" (Pavoncello, 2008, p. 49). Il Consiglio Europeo di Lisbona del marzo 2000 ha fissato per l'Europa l'obiettivo di divenire entro il 2010 l'economia più competitiva e dinamica del mondo basata sulla conoscenza, capace di realizzare una crescita economica sostenibile con un numero maggiore e migliori posti di lavoro ed una maggiore coesione sociale. Istruzione, formazione ed occupazione devono fornire significativi contributi per raggiungere tale obiettivo, in particolare assicurando a tutti i cittadini opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita e promuovendo la modernizzazione di politiche, sistemi e prassi.

Tali conclusioni diventano il punto di riferimento per le successive definizioni¹⁸ di una prassi di orientamento non più centrata sull'offerta, ma sulla domanda, focalizzata sui bisogni e le esigenze degli utenti. L'attribuzione delle priorità per i sistemi dell'*education* e della *guidance* si comincia a focalizzare, quindi, sullo sviluppo di un'economia competitiva e dinamica, basata sulla cittadinanza attiva e l'innovazione tecnologica. In questo senso, i servizi di orientamento e di consulenza devono fornire sostegno a tutti i giovani nell'ottica di promuovere e facilitare l'apprendimento. L'orientamento si inquadra pertanto all'interno di un sistema dell'*education* volto a garantire a tutti l'accesso all'istruzione, cogliendone la diversità degli stili di vita (Commissione Europea, 2001).

Le politiche europee, a partire dal 2003 fino al 2005, puntano ad un innalzamento dei livelli di istruzione nella popolazione e, contestualmente, alla riduzione dei fenomeni di abbandono e dispersione scolastica. A tal proposito, l'orientamento può costituire un importante strumento per sviluppare un'efficace autogestione dei percorsi di apprendimento e professionali (Risoluzione del Consiglio d'Europa, 2004; OECD, 2004), anche in un'ottica di mobilità transnazionale (Consiglio "Istruzione, Gioventù e Cultura", 2005).

Il 2006 è stato l'anno della Raccomandazione del Consiglio e del Parlamento Europeo "Relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente", che ha definito le competenze chiave per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione lungo tutto l'arco della vita, ovvero:

- comunicazione nella madrelingua;
- comunicazione nelle lingue straniere;
- competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;

18. Si veda il "Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente" del 30 ottobre 2000, al Messaggio n. 5.

- competenza digitale;
- imparare ad imparare;
- competenze sociali e civiche;
- spirito di iniziativa e imprenditorialità;
- consapevolezza ed espressione culturale.

Sulla stessa linea, nel 2008 viene definito il “Quadro europeo delle qualifiche per l’apprendimento permanente” (EQF): un quadro comune di riferimento che collega fra loro i sistemi di qualificazione di paesi diversi, fungendo da dispositivo di traduzione utile a rendere le qualifiche più leggibili e comprensibili tra paesi e sistemi differenti. Gli obiettivi del Quadro sono quindi la promozione della mobilità transfrontaliera e l’agevolazione dell’apprendimento permanente dei cittadini. Per raggiungere l’obiettivo dell’allineamento dei diversi sistemi nazionali, l’EQF adotta un approccio basato sui risultati dell’apprendimento (*learning outcomes*) in uscita dai percorsi e sulla dimensione dell’apprendimento permanente (*lifelong and lifewide learning*). Mira quindi ad identificare le competenze che la persona possiede al termine di un percorso di apprendimento (*outcome based approach*), superando l’approccio tradizionale che vede la qualificazione basarsi su contenuti, programmi, durata e tipologia dei percorsi (*input based approach*).

Il “Quadro europeo delle qualifiche per l’apprendimento permanente” potrà quindi diventare un nuovo sistema di riferimento per le attività orientative che si svolgono all’interno del sistema dell’istruzione.

Gli sviluppi più recenti vedono la pubblicazione da parte di Cedefop (2009 a) delle linee guida europee per la validazione degli apprendimenti non formali e informali¹⁹.

Nuovi scenari si aprono in ordine alle politiche giovanili²⁰, che perseguono tre obiettivi principali:

- creare maggiori opportunità per i giovani nei settori dell’istruzione e dell’occupazione (le azioni previste consistono, ad esempio, nella creazione di opportunità di apprendimento non formale per fronteggiare il fenomeno della dispersione scolastica e nella creazione di maggiori opportunità professionali e formative a valenza transfrontaliera);
- migliorare l’inserimento sociale e la partecipazione dei giovani alla vita della società;
- sviluppare la solidarietà tra giovani e società.

19. La pubblicazione “European guidelines for validating non-formal and informal learning” presenta le conclusioni di una ricerca che ha visto uno scambio di esperienze tra i rappresentanti di 20 paesi europei con l’obiettivo di condividere una comune valutazione dei risultati del processo di apprendimento e di sostenere l’ulteriore sviluppo di validazione dell’apprendimento non formale e informale a livello europeo, nazionale e locale.

20. Commissione Europea “Investire nei giovani e conferire loro maggiori responsabilità” (2009).

La nuova strategia è pensata in un'ottica trasversale, e prevede azioni a breve e a lungo termine dirette ai principali settori che coinvolgono i giovani (istruzione, occupazione, creatività e imprenditorialità, inclusione sociale, salute e sport, partecipazione civica e volontariato).

Lo scenario italiano. A partire dalla metà degli anni Novanta²¹ si sviluppa un interesse specifico in materia di orientamento. Il documento elaborato dal gruppo consultivo informale MURST-MPI del 29 aprile 1997²² evidenzia che *“L'orientamento nelle sue diverse dimensioni (diffusione delle informazioni, formazione, facilitazione delle scelte e sostegno all'inserimento negli ambienti di studio e di lavoro) deve collocarsi nell'ambito delle iniziative di riforma della scuola e dell'università”* e che, in un'ottica di autonomia scolastica²³ *“le attività didattiche devono essere progettate in base ai contenuti ed alle caratteristiche epistemologiche delle discipline, ma anche in base alla prospettiva dell'orientamento, inteso come attività formativa che mira al potenziamento di capacità (progettuali, comunicative, relazionali, di gestione di situazioni complesse ecc.) che favoriscono l'apprendimento e la partecipazione negli ambienti sociali e di lavoro”*. In questo contesto si inizia a parlare di *“didattica orientativa”*²⁴, sottolineando come la formazione degli insegnanti dovrebbe comprendere anche lo sviluppo di competenze relative alle attività di orientamento formativo.

Un contributo successivo²⁵ specifica le funzioni dell'orientamento, quale parte integrante dei curricula di studio, evidenziandone gli obiettivi: *“formare e potenziare le capacità delle studentesse e degli studenti di conoscere se stessi, l'ambiente in cui vivono, i mutamenti culturali e socio-economici, le offerte formative, affinché possano essere protagonisti di un personale progetto di vita, e partecipare allo studio e alla vita familiare e sociale in modo attivo, paritario e responsabile”*. E ancora *“nell'esercizio della loro autonomia, le scuole di ogni ordine e grado prevedono nel programma di istituto attività di orientamento che i consigli di classe inseriscono organicamente nei curricula di studio, valorizzando il ruolo della didattica orientativa e della continuità educativa”*. In particolare si sottolinea la significatività delle seguenti azioni:

21. I primi contributi nazionali si raccolgono in maniera indiretta nella legge istitutiva (art. 1 Legge 31 dicembre 1962, n. 1859) e nei Programmi Ministeriali per la Scuola Media Statale (D.M. 9 febbraio 1979), che ne evidenziano la finalità orientativa in funzione delle scelte successive.

22. *“L'orientamento nelle scuole e nelle università”*, Gruppo consultivo informale MURST-MPI, 29 aprile 1997.

23. Si ricorda a tal proposito che tali riflessioni si inseriscono nel quadro normativo della Legge 15 marzo 1997 n. 59 *“Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa”*, che ha introdotto l'autonomia delle istituzioni scolastiche e degli istituti educativi.

24. *Didattica orientativa* “in ambito scolastico indica un insieme di attività didattico-formative intenzionali [...] volte a sviluppare negli allievi/e l'acquisizione di un modo di pensare e di agire, e di un conseguente metodo, che abbia un'elevata valenza formativa in vista dell'acquisizione di competenze orientative ad ampio spettro” (Isfol, 2007, pp. 61-62).

25. *“Direttiva sull'orientamento delle studentesse e degli studenti”* n. 487 del 6 agosto 1997.

- la realizzazione delle iniziative di orientamento all'interno delle attività curricolari;
- la formazione iniziale e in servizio dei docenti sui temi dell'orientamento con riferimento all'organizzazione scolastica, alle abilità relazionali nel rapporto educativo, alla didattica orientativa e all'impiego delle tecnologie didattiche;
- l'attribuzione di precise funzioni relative agli interventi da svolgere, con l'individuazione dei soggetti e delle loro responsabilità;
- la raccolta e la diffusione delle informazioni alle famiglie e agli studenti, anche a sostegno delle loro autonome iniziative;
- lo sviluppo di iniziative studio-lavoro, di esperienze nel campo sociale, della cultura e del volontariato;
- lo sviluppo di iniziative di preparazione e di verifica della scelta degli studi universitari, con particolare riferimento alle preiscrizioni;
- lo svolgimento delle attività complementari con la valorizzazione delle proposte eventualmente formulate dai comitati studenteschi;
- la verifica dei risultati ottenuti con le attività di orientamento realizzate, attraverso la preventiva identificazione degli strumenti, dei mezzi e dei metodi di intervento da adottare.

Diventano oggetto di attenzione istituzionale due momenti specifici di transizione:

- a l'orientamento alla scuola secondaria superiore: per il quale è prevista la realizzazione di attività di orientamento in funzione del passaggio alla scuola superiore, sia ad integrazione con gli insegnamenti che attraverso azioni specifiche;
- b l'orientamento post secondario: per il quale si prevede, a partire dall'ultimo ciclo della scuola secondaria superiore, la realizzazione di attività specifiche a sostegno della scelta rispetto a studi universitari, qualificazione professionale o lavoro²⁶.

L'approccio adottato, dunque, vede l'orientamento come pratica trasversale da realizzarsi nel contesto delle diverse discipline scolastiche. Dunque, la via preferenziale prevista per la realizzazione di attività di orientamento è quella della *didattica orientativa/orientante* o *orientamento formativo diacronico* (Marostica, 2009).

26. Per quanto concerne gli aspetti legati alla transizione tra la scuola secondaria superiore e l'Università, si segnala che con il Decreto Ministeriale 21 luglio 1997, n. 245 "Regolamento in materia di accessi all'istruzione universitaria e di connesse attività di orientamento" tale tematica è stata ulteriormente approfondita, prevedendo all'art. 3 che "Le università, di norma prima dell'inizio dei corsi ufficiali e in relazione ad uno o più corsi di laurea, organizzano attività di orientamento e insegnamento, le quali comprendono i contenuti caratterizzanti, le conoscenze generali e propedeutiche, forme di tutorato e di assistenza agli studenti, nonché test autovalutativi. Tali attività si concludono con una valutazione finale, non condizionante l'iscrizione."

Viene ribadita la presenza della cultura orientativa all'interno dei percorsi curricolari degli studenti: iniziative di recupero e sostegno, anche attraverso il coordinamento con le iniziative svolte dagli enti locali, dai contesti sociali, culturali ed economici del territorio²⁷ e si iniziano a delineare spazi e modalità organizzative delle attività²⁸. Emergono alcune linee di indirizzo che Marostica (2009, p. 82) sintetizza in:

- “progressiva anche se non totale riconduzione delle attività alternative all'interno dei curricoli disciplinari, in modo da rivisitare le discipline e cogliere tutte le loro potenzialità educative, soprattutto a proposito dell'educazione alla salute e dell'orientamento;
- riconduzione delle altre attività in spazi extracurricolari legittimati²⁹;
- messa in rete delle norme che costituiscono un insieme di risorse didattiche e finanziarie;
- costruzione di sinergie tra i progetti interni alla scuola;
- distinzione tra attività obbligatorie e attività opzionali;
- graduale attivazione di sinergie interistituzionali con gli altri soggetti del territorio;
- apertura della scuola al territorio come centro di iniziative culturali;
- progressiva distinzione tra interventi nazionali e territoriali”.

È con la Riforma Moratti³⁰ che si prevedono specifici finanziamenti a favore “degli interventi di orientamento contro la dispersione scolastica e per assicurare la realizzazione del diritto-dovere di istruzione e formazione”. L'orientamento diviene parte attiva delle funzioni della scuola secondaria di primo grado. Esso si concretizza nelle attività di informazione, formazione e consulenza volte al raccordo con il secondo ciclo e nello specifico all'educare alla scelta³¹.

A partire dal 2004, la tematica europea dell'orientamento lungo tutto l'arco della vita inizia a inserirsi nelle politiche italiane per l'istruzione³². L'orientamento punta allo “sviluppo globale dello studente come persona attraverso un utilizzo finaliz-

27. Decreto del Presidente della Repubblica n. 275/1999 “Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche”.

28. Si vedano, ad esempio: Direttiva n. 133 del 3 aprile 1996 Gestione locali studenti per iniziative complementari e integrative; D.P.R. 10/10/1996, n. 567 Disciplina delle iniziative complementari e delle attività integrative nelle istituzioni scolastiche; Direttiva Ministeriale 26 novembre 1998, n. 463 Linee di indirizzo per la presentazione, attuazione, monitoraggio e valutazione degli interventi di educazione alla salute da parte delle scuole di ogni ordine e grado e per lo svolgimento di attività di formazione.

29. Direttiva 133/1996 e d.P.R. 567/1996.

30. Legge n. 53 del marzo 2003 “Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”.

31. Decreto Legislativo n.76 “Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53.

32. Si veda il documento “Prospettive di sviluppo di un sistema nazionale di orientamento” (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2004).

zato delle conoscenze (autonomo, critico, esperienziale, ecc.) e un potenziamento della capacità di analisi e risoluzione dei problemi. La maturazione da parte dello studente di un insieme di abilità (cognitive, emotive, sociali, ecc.), finalizzate ad una costruzione attiva della propria esperienza di vita, è da considerarsi prerequisite per lo sviluppo di un processo personale di orientamento scolastico e professionale". La mission della scuola è quindi di contribuire alla maturazione del processo di auto-orientamento attraverso due funzioni:

- a** promuovere, attraverso la propria funzione formativa, una *maturazione delle competenze orientative di base o propedeutiche* al fronteggiamento di specifiche esperienze di transizione;
- b** sviluppare "attività di *educazione alla scelta e di monitoraggio*, attraverso l'utilizzo di *risorse interne* al sistema ma anche con il contributo di *risorse esterne* reperite liberamente sul mercato e/o messe a disposizione da altri sistemi in una logica di integrazione territoriale", finalizzate a promuovere il benessere dello studente lungo il proprio iter formativo e prevenire rischi di insuccesso e/o abbandono".

L'orientamento diventa sempre più elemento di integrazione tra diversi sistemi (istruzione, formazione e lavoro): l'apprendimento in alternanza scuola-lavoro nell'ambito del sistema dell'istruzione viene incluso nel Piano dell'Offerta formativa degli Istituti. Si individuano inoltre le figure professionali dedicate: un docente tutor interno all'istituto e un tutor esterno all'interno dell'organizzazione che accoglie lo studente.

Un'ulteriore evoluzione³³ è connotata da "la valorizzazione della dimensione orientativa degli assi culturali per assicurare l'equivalenza formativa di tutti i percorsi e favorire eventuali passaggi tra percorsi di studio diversi" e "l'osservazione e l'analisi continua dei risultati dell'apprendimento progressivamente raggiunti dagli studenti, al fine di motivarli e sostenerli nell'acquisizione delle competenze chiave per l'esercizio della cittadinanza attiva".

La transizione dalla scuola secondaria di secondo grado alla formazione universitaria, artistica, musicale e coreutica³⁴ prevede che gli istituti superiori inseriscano e realizzino nel Piano dell'Offerta Formativa percorsi di orientamento e autovalutazione delle competenze. Tali percorsi devono essere finalizzati a:

- conoscere temi, problemi e procedimenti caratteristici in diversi campi del sapere, al fine di individuare interessi e predisposizioni specifiche e favorire scelte consapevoli in relazione ad un proprio progetto personale;

33. Linee Guida sull'Obbligo di istruzione del MIUR (2007).

34. Decreti n. 21 e n. 22, in attuazione della delega contenuta nella legge Legge 11 gennaio 2007, n. 1 "Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università", art. 2 Delega in materia di percorsi di orientamento, di accesso all'istruzione post-secondaria e di valorizzazione di risultati di eccellenza.

- conoscere i settori del lavoro e il collegamento fra questi e le tipologie dei corsi di studio universitari;
- conoscere anche aree disciplinari, ambiti professionali, settori emergenti che non rientrano direttamente nei curricoli scolastici o che non sono adeguatamente conosciuti;
- disporre di adeguata documentazione sui percorsi e le sedi di studio, nonché sui servizi agli studenti nella formazione post-secondaria;
- autovalutare, verificare e consolidare le proprie conoscenze in relazione alla preparazione richiesta per i diversi corsi di studio, a partire almeno dal penultimo anno di scuola secondaria;
- partecipare a laboratori finalizzati a valorizzare, anche con esperienze sul campo, le discipline tecnico-scientifiche;
- fare esperienza di momenti significativi di vita universitaria e di misurarsi, con un diverso contesto di studio e di lavoro, anche attraverso iniziative speciali presso università in Italia e in Europa.

I percorsi di orientamento si inseriscono generalmente nell'ultimo anno di corso della scuola secondaria di secondo grado e i docenti possono essere coinvolti nella predisposizione delle prove di selezione per l'accesso all'università, che devono comunque tener conto degli effettivi programmi svolti nei percorsi di studio. Sono inoltre previsti presso gli Istituti interventi di testimoni significativi del mondo universitario e della formazione artistica, musicale e coreutica.

La transizione dal sistema dell'istruzione al lavoro³⁵, seguendo il medesimo criterio, prevede la realizzazione di azioni di orientamento in collaborazione con: i centri territoriali per l'impiego; le strutture formative accreditate; le aziende, imprese, cooperative, amministrazioni pubbliche, comunità, enti ed associazioni di volontariato; gli organismi competenti in materia di inserimento lavorativo delle persone con disabilità, ecc.³⁶.

Le recenti politiche italiane per l'orientamento. Dal 2009, sulla scorta delle emanazioni europee, sembra avviarsi in Italia una nuova stagione di interesse per l'orientamento a tutti i livelli.

35. Decreto Legislativo 14 gennaio 2008, n. 22 "Definizione dei percorsi di orientamento finalizzati alle professioni e al lavoro, a norma dell'articolo 2, comma 1, della legge 11 gennaio 2007, n. 1".

36. "Il consiglio di classe individua gli obiettivi delle azioni e le modalità di svolgimento, programma le attività relative, valuta l'efficienza e l'efficacia dell'intervento proposto. Per la realizzazione dei percorsi di orientamento figure di riferimento sono individuate nell'ambito di quanto previsto dai contratti collettivi di lavoro del comparto scuola per la valorizzazione del personale docente, con lo scopo di assicurare l'indispensabile raccordo tra la scuola e i soggetti del mondo delle professioni, e del lavoro per la gestione delle fasi e delle modalità operative delle azioni di orientamento, anche per le attività che si svolgono in contesti di lavoro, fermo restando quanto previsto dal decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, per i percorsi dell'alternanza".

Sebbene il processo di riforma del sistema dell'istruzione sia ancora in evoluzione³⁷, le linee adottate dal Governo per le politiche dell'istruzione, formazione e dell'occupazione sono delineate nel recente Libro Bianco³⁸ del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (maggio 2009), laddove si afferma che i giovani italiani entrano "tardi e male" nel mercato del lavoro, correndo il rischio di rimanerne ai margini o di non riuscire a capitalizzare le proprie competenze, limitandosi a svolgere impieghi di bassa qualità. Le motivazioni di tale fenomeno vengono attribuite sostanzialmente ad un disallineamento tra l'offerta formativa e le reali esigenze del mercato del lavoro.

Tra le diverse proposte³⁹ spicca una rinnovata attenzione verso il sistema dell'orientamento quale luogo utile a favorire, sin dai primi cicli del sistema dell'*education*, processi di scelta il più possibile ancorati ad una rappresentazione realistica del mercato del lavoro. Si punta, inoltre, ad un'anticipazione dell'incontro con il mercato del lavoro, promuovendo tutti gli strumenti (tirocini formativi e di orientamento, apprendistato, ecc.) in grado di integrare positivamente le esperienze di studio e lavoro, partendo dal presupposto che si debba mirare all'obiettivo dell'occupabilità, poiché il lavoro costituisce la base dell'autonomia sociale della persona⁴⁰. Il sistema dell'orientamento acquisisce, quindi, un ruolo di rilievo per quanto attiene alle sue funzioni di supporto connesse alla transizione formazione/lavoro ed in particolare alla socializzazione al lavoro e alle fasi di impatto e inserimento all'interno dei diversi contesti organizzativi.

In questo panorama di innovazione, si intrecciano le nuove prospettive per l'orientamento, che hanno trovato uno spazio di definizione nel Seminario Nazionale "*L'orientamento per il futuro: assetti istituzionali e dimensione formativa al servizio della persona*" svoltosi ad Abano Terme dal 2 al 5 Marzo 2009, e che ha portato alla identificazione delle "Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita"⁴¹.

Il seminario ha avuto come principale obiettivo la ripresa del dialogo con gli operatori della scuola (in particolare con i referenti regionali, provinciali e con i docenti) e con gli altri Soggetti istituzionali, ai vari livelli (Ministero del Lavoro, Conferenza Stato-Regioni, Regioni, U.P.I., A.N.C.I., Confindustria, Mondo del

37. A partire dall'anno scolastico 2010/2011 si attuerà un nuovo sistema per la scuola secondaria superiore, ed in particolare per i Licei (si veda lo "Schema di regolamento del 4 giugno 2009 recante "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei") e l'Istruzione tecnica (Schema di regolamento del 28 maggio 2009 recante "norme concernenti il riordino degli istituti tecnici"), mentre è stato rivisitato anche il sistema di valutazione degli studenti (Decreto del Presidente della Repubblica n. 122 del 22 giugno 2009 - Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169).

38. "La vita buona nella società attiva. Libro Bianco sul futuro del modello sociale" (maggio 2009).

39. "Italia 2020. Piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro" (23 settembre 2009).

40. "La vita buona nella società attiva. Libro Verde sul futuro del modello sociale" (luglio 2008).

41. Circolare Ministeriale n. 43 del 15 aprile 2009.

lavoro), nell'ottica di stabilire una visione integrata dell'orientamento. Il seminario è stato preceduto dalla attivazione di un forum telematico preparatorio, nell'ambito del quale gli iscritti registrati hanno potuto confrontarsi sui documenti proposti dal Gruppo Tecnico Scientifico nazionale, e iniziare a sviluppare un dialogo sul tema. L'esperienza di Abano costituisce l'avvio del percorso per l'attuazione del Piano Nazionale di Orientamento⁴². Il disegno complessivo del processo di Abano, allineato alle stimolazioni dell'Unione Europea, mira a una ridefinizione del concetto stesso di orientamento: da strumento informativo e funzionale ai momenti di transizione e presa di decisione, a processo olistico e formativo che coinvolge il processo globale di crescita della persona lungo tutto l'arco della vita, a partire dalla scuola primaria, e che si muove trasversalmente a tutte le discipline. Premessa delle "Linee guida" è che "l'orientamento mira a mettere in grado i cittadini di gestire e pianificare il proprio apprendimento e le esperienze di lavoro in coerenza con i propri obiettivi di vita, in collegamento con le proprie competenze e interessi, contribuendo al personale soddisfacimento.

Nell'ambito delle istituzioni educative e formative esso mira ad avere allievi e studenti ben motivati e formatori che si assumono la responsabilità del sostegno ai loro percorsi formativi, alle scelte e alla loro realizzazione"⁴³. Tra i presupposti culturali e metodologici di tale processo, si ritrovano:

a la centralità della persona nel processo di orientamento: la persona ed il suo progetto diventano il fulcro sul quale si muovono le azioni orientative. Le competenze personali che supportano la definizione del proprio progetto diventano l'obiettivo sul quale puntare gli interventi di potenziamento. Gli interventi educativi devono quindi favorire:

- la maturazione di un metodo centrato sull'approccio dell'auto-orientamento;
- lo sviluppo di competenze orientative funzionali ad una gestione critica ed attiva delle diverse esperienze di vita;
- la capacità di monitorare in senso orientativo il percorso formativo;
- l'educazione alla progettualità personale;
- la valorizzazione orientativa delle diverse esperienze di vita per favorire la sperimentazione di sé nei contesti di formazione e lavoro;
- la capacità dei sistemi di rispondere ai bisogni di ri-orientamento;

b il coinvolgimento dei genitori: per il sistema dell'istruzione diventa indispensabile la costruzione di un'alleanza educativa con le famiglie e con i diversi sog-

42. Il percorso per la creazione del Piano Nazionale di Orientamento inizia con l'istituzione con Decreto Ministeriale del 9 settembre 2004 (e successive modifiche apportate con D.M. 21 marzo 2005 e D.M. 20 maggio 2005) del Comitato Nazionale per l'Orientamento. Tale Comitato ha approvato e condiviso le "Linee guida per un Piano Nazionale di Orientamento", messe a punto dalla Direzione Generale per lo studente, con il contributo degli altri Soggetti istituzionali coinvolti, e la conseguente proposta di azioni per la sua attuazione. Il Piano Nazionale per l'Orientamento era, in questa fase, finalizzato a prevenire i fenomeni di dispersione scolastica e di abbandono, a promuovere il successo educativo e formativo e ad assicurare la massima inclusione sociale.

43. Ibidem, p. 2.

getti del territorio, per poter identificare i bisogni orientativi degli studenti ed avviare interventi in grado di soddisfarli;

- c la dimensione orientativa e il processo educativo: la dimensione orientativa all'interno del processo educativo consiste nella capacità di leggere e capire i bisogni della persona, in relazione con la realtà sociale ed il lavoro. Tale dimensione deve trovare spazio sin dalla scuola dell'infanzia e coinvolgere trasversalmente tutte le discipline. "In particolare, per il settore dell'istruzione, l'azione consapevole di orientamento richiede che il docente sappia: individuare la domanda di orientamento anche inespressa; rafforzare le capacità di scelta, di decisione e di autovalutazione della persona, affinché diventi capace di auto-orientarsi all'interno del sistema formativo e del mondo del lavoro; organizzare percorsi in grado di stimolare e potenziare la capacità di orientamento; progettare azioni coerenti con la domanda; saper ascoltare e saper cogliere i differenti aspetti emotivi"⁴⁴.
- d Didattica orientativa/orientante e Tutorato orientativo: "il docente in classe possiede due strumenti: la didattica orientativa, che riveste un ruolo cruciale nello sviluppo delle competenze orientative di base e nella educazione all'auto-orientamento, e la funzione tutoriale, che è associata alla funzione di accompagnamento personalizzato e al monitoraggio dei percorsi formativi con particolare riferimento alla promozione del successo formativo. Il docente esplica tale funzione tutoriale facendosi «moltiplicatore» delle risorse didattiche, facilitatore delle dinamiche individuali e/o di gruppo, guida nei processi di apprendimento, ottimizzatore dei processi formativi, interfaccia tra tutte le istituzioni formative e la società"⁴⁵. Attraverso la didattica orientante e la funzione tutoriale, i docenti possono supportare gli studenti a sviluppare una propria identità (scuola primaria), orientarsi alla carriera (scuola secondaria) e pianificare il proprio futuro. Il ruolo del docente acquisisce quindi una nuova complessità legata alle funzioni tutoriali, le "Linee guida" propongono quindi interventi di aggiornamento *ad hoc* per supportare il corpo insegnanti nel perfezionamento delle competenze utili a svolgere tali funzioni.

La progettazione dei percorsi di orientamento all'interno dei contesti educativi prevede l'adozione dei seguenti elementi: la personalizzazione degli interventi e il coinvolgimento attivo dello studente, al fine di garantire il processo di apprendimento; la funzione tutoriale del docente, che diventa una guida ed un supporto per lo studente; la didattica orientativa, poiché deve investire tutti i settori disciplinari in modo trasversale; il laboratorio come modalità operativa che possa facilitare l'apprendimento per i propri risvolti concreti e manuali.

Naturalmente, essendo il processo appena delineato, gli sviluppi operativi potranno essere valutati solo successivamente. Di recente, il 26 ottobre 2009

44. Ibidem, p. 7.

45. Ibidem, p. 10.

con il Decreto Dipartimentale n. 54, è stato costituito il “FORUM nazionale per l’orientamento lungo tutto il corso della vita”, collegato all’European Policy Network on Lifelong Guidance, con la finalità di assicurare la cooperazione ed il coordinamento tra i soggetti responsabili a livello nazionale, regionale e locale dell’offerta dei servizi di orientamento. Gli obiettivi principali del Forum sono stati identificati nel:

- realizzare accordi di programma o intese con tutti i Soggetti istituzionali per la definizione e la condivisione di una strategia organica e unitaria che sostenga l’effettiva integrazione operativa degli interventi ai diversi livelli e l’ottimizzazione e l’integrazione delle risorse professionali ed economiche, al fine di aiutare i giovani nella realizzazione del loro progetto di vita;
- definire e realizzare un piano di formazione in servizio di tutti gli operatori d’orientamento, in un’ottica integrata, che tenga conto delle “linee guida per l’orientamento”;
- analizzare e valutare le iniziative realizzate dai vari Soggetti istituzionali;
- fare da raccordo ed interagire con l’*European Policy Network on Lifelong Guidance* ed il *Guidance Policy Issues Group*, dell’*Euroguidance Network*, istituiti dall’Unione Europea, oltre che mettere in atto progetti nazionali ed europei.

Un altro momento significativo di riflessione sul tema è stato il recente “Forum internazionale sull’orientamento”⁴⁶ svoltosi a Genova il 12 e 13 novembre 2009. Il Forum è stato organizzato dall’Area Politiche per l’Orientamento dell’Isfol, il Centro Euroguidance Italy, insieme con la Regione Liguria e l’Università di Genova. Tale Forum ha voluto segnare un momento di continuità con i lavori del 1° Forum del 2001⁴⁷, che aveva visto la nascita della “Carta di Genova”, un importante memorandum per tutti gli operatori. Gli obiettivi che il documento si proponeva erano: la creazione di un sistema di orientamento, lo sviluppo e il riconoscimento delle professioni dell’orientamento, la diversificazione delle azioni di orientamento e della loro efficacia, dare continuità alla riflessione collettiva sull’orientamento.

Network europee e locali. Ripercorrendo le esperienze italiane in merito alla cooperazione e al raccordo con le istituzioni europee e con le istituzioni degli altri paesi membri in tema di orientamento, si ritrovano alcune esperienze che è utile citare.

In particolare, dal 1993 opera il Centro Risorse Nazionale per l’orientamento (CRNO), oggi centro Euroguidance Italy, su incarico del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - DGPOF, del Ministero dell’Istruzione dell’Università e della Ricerca e della Commissione Europea - DG Educazione e Cultura, con l’obietti-

46. www.forumorientamento.it

47. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Coordinamento Tecnico delle Regioni per il lavoro e la formazione professionale, Regione Liguria, Agenzia Liguria Lavoro, “I° Forum nazionale dell’orientamento”, Genova 14-18 novembre 2001.

vo di sostenere lo sviluppo dell'orientamento in un'ottica europea e favorire la mobilità all'interno dei Paesi dell'Unione Europea attraverso esperienze di studio, formazione e lavoro.

Tra le attività del centro che coinvolgono direttamente il sistema scolastico, possiamo citare la collaborazione alla gestione dei contenuti italiani del portale europeo sull'apprendimento PLOTEUS, gestito dalla Direzione Generale per l'Istruzione e la Cultura della Commissione Europea⁴⁸. Si tratta di un portale sulle opportunità formative in Europa, che ha la finalità di supportare insegnanti, operatori dell'orientamento ed utenti (studenti, persone in cerca di lavoro, lavoratori, genitori) nel reperire le informazioni relative al tema "Studiare in Europa". Il portale comprende spazi dedicati a:

- Le opportunità di apprendimento e le possibilità di formazione;
- Sistemi di istruzione e formazione nei diversi paesi europei;
- Programmi di Scambio e Borse di Studio;
- Le informazioni utili a pianificare il trasferimento in un altro Paese dell'Unione Europea.

Dal 1995 infatti si sono attuate molte iniziative europee in favore della mobilità fra i paesi dell'Unione anche in chiave di istruzione ed apprendimento; tali iniziative sono oggi raccolte nel "*Lifelong Learning Programme*" (LLP)⁴⁹, al quale afferiscono i programmi da attuarsi nel periodo 2007 - 2013, e che integra i precedenti Socrates e Leonardo (sviluppati dal 1995 al 2006).

Il Programma LLP è stato istituito con decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio nel novembre 2006⁵⁰, e comprende:

- quattro Programmi settoriali (o sotto-programmi, che mantengono i nomi delle precedenti azioni dei programmi Socrates e Leonardo) di cui uno dedicato all'istruzione scolastica (Comenius);
- un Programma Trasversale di coordinamento fra i diversi settori;
- il Programma Jean Monnet che sostiene l'insegnamento e la ricerca ai fini di una maggiore integrazione europea, coinvolgendo, per tale fine, le Istituzioni europee chiave.

In particolare, il programma Comenius riguarda tutto l'arco dell'istruzione scolastica (dalla scuola dell'infanzia fino al termine degli studi secondari superiori) e risponde alle esigenze didattiche e di apprendimento di tutti gli attori (individui e organizzazione) in esso coinvolti. Gli obiettivi sono: sviluppare la conoscenza e

48. Ploteus nasce allo scopo di attuare quanto emerso dai Consigli Europei di Lisbona e Stoccolma (Marzo 2000/2001), che invitavano la Commissione Europea e gli Stati membri a creare un servizio che fornisse informazioni sulle opportunità formative e di lavoro in ambito europeo. <http://ec.europa.eu/ploteus>

49. <http://www.programmallp.it>

50. Decisione n. 1720/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 novembre 2006.

valorizzare la diversità culturale e linguistica in Europa, e supportare i giovani nella costruzione delle competenze di vita e delle competenze utili allo sviluppo personale, dell'occupazione e per l'esercizio di una cittadinanza attiva a livello europeo. Le attività previste dal programma comprendono:

- mobilità degli individui: scambi di alunni e personale della scuola, mobilità individuale degli alunni, assistentato per futuri insegnanti, tirocini presso istituti scolastici o imprese per il personale docente, formazione in servizio per il personale docente e visite preparatorie per mobilità, partenariati, progetti o reti.
- sviluppo di partenariati: progetti di cooperazione già previsti dal programma Socrates⁵¹ ed i partenariati Comenius per incentivare la cooperazione tra regioni transfrontaliere.
- progetti multilaterali⁵²: sono progetti condotti da consorzi che collaborano per migliorare la formazione degli insegnanti e di tutto il personale operante nel settore dell'istruzione scolastica, allo scopo di incrementare la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento in aula. Questi progetti mirano a sviluppare, promuovere e diffondere nuove metodologie e strumenti per la didattica e a creare un contesto per l'organizzazione delle attività di mobilità per i futuri docenti.
- reti multilaterali⁵³: si tratta di reti volte ad innescare la cooperazione fra istituti/organizzazioni che realizzano progetti multilaterali su materie comuni. Lo scopo è di promuovere lo scambio e l'innovazione su specifiche aree tematiche di particolare importanza per l'istruzione scolastica nel contesto europeo. Le reti ricevono un finanziamento di durata triennale, con l'auspicio che rimangano attive oltre il periodo di copertura che la loro attività duri anche oltre il mero periodo del finanziamento comunitario.
- misure di accompagnamento: miranti a promuovere gli obiettivi di Comenius, fra cui "e-twinning"⁵⁴, un'iniziativa europea volta ad integrare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei sistemi d'istruzione e formazione, attraverso gemellaggi tra scuole europee dei diversi livelli. Il gemellaggio si stabilisce fra due o più scuole di diverso paese, che propongano attività dal punto di vista didattico-pedagogico e che prevedano l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. La partecipazione ad un gemellaggio coinvolge la scuola in un progetto intercurricolare, che coinvolge i diversi attori della scuola e può diventare parte integrante del piano dell'offerta formativa dell'Istituto scolastico.

51. Nel programma Socrates erano previsti progetti *scolastici linguistici e di sviluppo della scuola*.

52. Azione gestita direttamente dalla Commissione europea attraverso l'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA).

53. Azione gestita direttamente dalla Commissione europea attraverso l'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA).

54. Si tratta di un'azione presentata nel 2004 all'interno del programma eLearning, che è dal 2007 parte del Programma LLP 2007-2013.

Per quanto riguarda la sua applicazione in Italia, il sottoprogramma Comenius è stato affidato dalla Commissione Europea all'Agenda Nazionale LLP con funzioni di promozione, assistenza, monitoraggio e realizzazione del programma, in particolare per quanto riguarda la mobilità degli individui e lo sviluppo di partenariati.

Il raccordo nel contesto nazionale. I concetti di “network” e di “rete” emergono, specialmente a partire dagli anni 2000, quali strumenti necessari ad affrontare la crescente complessità dei sistemi sociali con i quali si misurano gli studenti e le loro competenze orientative in un'ottica di *lifelong guidance*. È sulla scorta di queste suggestioni che sono nate esperienze caratterizzate dalla costituzione di reti virtuali a livello interregionale per proporre servizi di informazione e laboratori tematici dedicati agli operatori dell'orientamento.

A partire dal 2005 circa ad oggi, poi, si sono sviluppate in Italia diverse riflessioni sulla necessità di creare servizi dedicati di orientamento all'interno di una prospettiva di network territoriale (Vattovani e Pombeni, 2005). Queste riflessioni si sono accompagnate a sperimentazioni ed esperienze, avviate con l'obiettivo di creare servizi dedicati, di secondo livello⁵⁵, finalizzati a costruire sistemi di conoscenze condivisi, scambiare buone prassi, elevare la qualità dei servizi erogati tramite il consolidamento di strumenti e metodologie sottoposte a valutazione e validazione sul campo. Tali esperienze, avviate a diversi livelli di integrazione territoriale (trasnazionale, interregionale, regionale e provinciale), ribadiscono l'esigenza di costituire un “metasistema funzionale di orientamento” (Pombeni e Chiesa, 2009, p. 76) che possa raccordare tutte le strutture che, con *mission* diverse, concorrono alla promozione e alla erogazione di servizi di orientamento. Sembra infatti opportuno mirare alla costituzione di una entità che possa fungere da coordinamento e motore di un network delle specifiche realtà (istruzione, formazione professionale, servizi per l'impiego, ecc.), più che all'assorbimento degli stessi in un unico sistema che non permetterebbe di valorizzare le competenze acquisite a diversi livelli.

2.4.2 Servizi/attività di orientamento nei vari livelli scolastici: uno sguardo nazionale

Obiettivo di questo paragrafo è cercare di fornire una prima indicazione circa l'impegno che viene demandato al sistema dell'istruzione rispetto all'orientamento scolastico e professionale, in termini tecnico-metodologici. L'analisi si concentrerà soprattutto sulla scuola secondaria di primo grado e secondo grado, poiché coincidono con le fasi di maggiore attenzione dell'intero percorso scolastico in termini di orientamento, e perché risultano - sino ad oggi - gli spazi del sistema all'interno dei quali si è maggiormente profuso l'impegno verso la realizzazione di interventi orientativi.

55. Ovvero strutture che erogano servizi ai servizi, diversamente dalle strutture di primo livello che hanno un rapporto diretto con l'utenza.

L'orientamento nella scuola secondaria di primo grado. Dal momento dell'istituzione della "Scuola Media Unica"⁵⁶ sino alle più recenti riforme del sistema scolastico, quella che oggi viene definita "scuola secondaria di primo grado" ha ricoperto una funzione orientativa di primo piano all'interno dell'intero sistema scolastico. Essa infatti "svolge un ruolo strategico nella costruzione delle precondizioni per imparare ad orientarsi" (Pombeni, 2008, p. 63).

La scuola secondaria di primo grado svolge una funzione orientativa finalizzata soprattutto a:

- aiutare lo sviluppo di competenze orientative di auto-monitoraggio del percorso scolastico da parte dell'alunno attraverso attività di accoglienza;
- prevenire il disagio e la dispersione verificando in itinere i risultati;
- preparare alla scelta e alla transizione verso la scuola secondaria di secondo grado attraverso un'attività finalizzata all'auto-monitoraggio orientativo, agli interventi di informazione sulle opportunità formative, ai laboratori e agli stage orientativi;
- esercitare una funzione di tutorato nei confronti degli studenti a rischio di insuccesso formativo, attraverso colloqui individuali di aiuto, laboratori formativi extra-curricolari, percorsi personalizzati verso la transizione.

È di norma attraverso la didattica orientativa che la scuola porta l'alunno allo sviluppo delle competenze orientative propedeutiche ad una gestione autonoma ed efficace del processo di auto-orientamento lungo tutto l'arco della vita. Tutti i docenti dovrebbero essere coinvolti per il raggiungimento di questo obiettivo, sia esplodendo la valenza orientativa della propria disciplina sia attraverso un lavoro interdisciplinare (di aula o di laboratorio) finalizzato a sviluppare un modo critico di risoluzione dei problemi. Infatti, se è vero che le discipline costituiscono per loro natura un bacino di stimoli per lo sviluppo di conoscenze e capacità funzionali alla maturazione di persone responsabili ed in grado di compiere scelte, non si può sottovalutare la necessità di prevedere azioni orientative dedicate specialmente per sostenere il preadolescente nei momenti di difficoltà, il mancato superamento dei quali può incidere in maniera negativa sul suo intero percorso evolutivo.

A tal proposito, la letteratura è concorde nel riconoscere "il peso che l'esperienza scolastica esercita sul processo di costruzione dell'identità personale e sociale dell'adolescente; l'esperienza formativa, infatti, fornisce al soggetto numerose occasioni di sperimentazione di sé e di verifica delle proprie competenze cognitive e sociali" (Pombeni e D'Angelo, 2001, p. 88).

Questa visione dell'orientamento finalizzato a superare specifici compiti di sviluppo connessi con l'esperienza formativa, oltre che le recenti indicazioni euro-

56. Legge 31 dicembre 1962, n. 1859 (in Gazz. Uff., 30 gennaio, n. 27). Istituzione e ordinamento della scuola media statale (Scuola dell'obbligo).

pee di un orientamento lungo tutto l'arco della vita (v. paragrafo 2.1), portano la scuola secondaria di primo grado a svincolarsi dall'idea di applicare le azioni orientative solo in funzione della scelta al termine del terzo anno, ma di promuovere tali azioni in tutto il percorso scolastico, accogliendo anche i bisogni orientativi non esclusivamente finalizzati alla transizione verso la scuola secondaria di secondo grado.

L'azione orientativa a questo livello dovrebbe quindi perseguire due obiettivi principali:

- permettere allo studente di rielaborare organicamente le informazioni, le conoscenze e gli atteggiamenti in relazione al compito orientativo (esplicitare le rappresentazioni che hanno costruito su di sé, la scuola ed il lavoro, rielaborarne i contenuti e raggiungere una consapevolezza; confrontare tali rappresentazioni con quelle dei coetanei, in modo da potersi avvalere di punti di vista diversi; ampliare le conoscenze e le chiavi di lettura della situazione a cui far fronte, acquisendo i punti di vista di adulti significativi che possano offrire ulteriori strumenti di informazione ed analisi);
- sostenere gli studenti a sviluppare un repertorio di strategie finalizzate a fronteggiare i diversi compiti che la situazione richiede (prefigurare una gamma di alternative di comportamento nei confronti di un determinato compito; allargare il repertorio delle strategie acquisendone di nuove tramite il confronto; individuare vantaggi e svantaggi di ogni alternativa, in modo da riconoscere la strategia più confacente al contesto ed alle proprie peculiarità; assumere impegni concreti e verificabili nel tempo per mettere in atto la strategia individuata).

Pare quindi opportuno che la scuola secondaria di primo grado si concentri sulle componenti cognitive e socio-emotive del processo di orientamento, mentre possa delegare ai servizi specialistici le funzioni di diagnosi e consulenza (Pombeni e D'Angelo, 2001).

Alla luce di quanto esposto, Pombeni e D'Angelo (2001) propongono che la scuola secondaria di primo grado si debba fare artefice di tre tipologie di azioni orientative, di complessità crescente:

- azioni finalizzate all'orientamento nel passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria superiore, con l'obiettivo di supportare la transizione tra i livelli scolastici e di sostenere lo studente nell'impatto con la nuova organizzazione;
- azioni finalizzate all'orientamento nel passaggio dall'infanzia all'adolescenza, con lo scopo di supportare lo studente nella comprensione e gestione dei cambiamenti legati al proprio processo di sviluppo e prevenire il disagio adolescenziale;
- azioni finalizzate all'orientamento nella scelta scolastico-professionale, focalizzate sulla presa di decisioni in merito alla propria carriera scolastica, in modo da rendere lo studente consapevole delle diverse variabili in gioco e permettere una progettualità consapevole.

L'orientamento nella scuola secondaria di secondo grado. La scuola secondaria di secondo grado ha acquisito soprattutto di recente uno spazio nella discussione sull'orientamento all'interno del sistema dell'istruzione. Il progressivo elevamento del livello di scolarità e le recenti raccomandazioni sull'orientamento lungo tutto l'arco della vita, che prescindono quindi da una visione deterministica della carriera professionale rispetto al percorso di studi intrapreso, ne fanno oggi una fase particolarmente critica e degna di attenzione.

La letteratura segnala, inoltre, come il mancato sviluppo di competenze utili ad un superamento positivo di alcuni compiti di sviluppo posti dall'esperienza di questa fase del percorso scolastico, possa contribuire a scatenare situazioni di disagio scolastico che, intrecciate con altre esperienze di difficoltà, possono originare situazioni più complesse di disagio adolescenziale (Pombeni e D'angelo, 2001).

Le prime azioni orientative a carico delle scuole secondarie di secondo grado aventi una ricaduta diretta sul ciclo precedente sono attività di natura informativa e laboratoriale, in particolare:

- informazione sulle caratteristiche dell'offerta formativa e sulle peculiarità del percorso di studi (prerequisiti, contenuti, metodo, ecc.);
- sperimentazione in situazione, con la messa in campo di azioni che permettano agli studenti di entrare in contatto con le caratteristiche dei nuovi ambienti, contenuti e metodi, anche attraverso esperienze di laboratorio e stage orientativi (Pombeni, 2008).

Analizzando poi quanto accade durante il secondo ciclo di studi, una volta che lo studente si è insediato nella scuola, è possibile individuare almeno cinque passaggi chiave che richiedono lo svolgimento di azioni utili a sostenerlo nell'attuare specifiche strategie orientative (Pombeni e D'angelo, 2001):

- l'impatto con la scuola secondaria di secondo grado: il passaggio tra i due cicli pare costituire una situazione particolarmente critica per lo studente, poiché, come ogni altra situazione di inserimento sociale in un nuovo contesto, richiede una ridefinizione di sé in relazione alle nuove richieste e caratteristiche della scuola. Occorre dunque che vengano attuate azioni orientative finalizzate all'accoglienza ed al monitoraggio, inteso come sviluppo di un metodo critico rispetto agli esiti del proprio inserimento scolastico (verifica dei risultati, del metodo di studio, dei comportamenti e delle regole, delle relazioni orizzontali e verticali, ecc.).
- la scelta di indirizzo post biennio: all'interno di molti percorsi scolastici, il passaggio dal primo al secondo biennio costituisce una prima fase di scelta verso un indirizzo professionalizzante. È questa una fase di ridefinizione nella quale lo studente spesso si ri-orienta verso la scelta di un diverso istituto o verso la formazione professionale. In generale, questa fase dovrebbe essere sostenuta con azioni di tutorato individuale, da intendersi come accompagnamento individualizzato durante il percorso scolastico e rispetto ad eventuali passaggi a nuove esperienze formative (Pombeni, 2008).

- il passaggio dall'adolescenza alla vita adulta: poiché il passaggio dall'adolescenza alla vita adulta costituisce una fase particolarmente delicata della crescita degli studenti, si ritiene indispensabile che la scuola adotti misure di intervento a scopo preventivo, per evitare l'innescarsi di forme di disagio.
- l'alternanza scuola-lavoro: le indicazioni governative⁵⁷ puntano sempre più ad una anticipazione dell'incontro con il mercato del lavoro, sotto forma di alternanza scuola/lavoro ed apprendistato. Tali esperienze comportano una prima socializzazione al lavoro ed hanno inevitabilmente una ricaduta rispetto alle scelte post diploma ed alla costruzione del progetto personale, che sarà definito anche in base all'autovalutazione che il giovane esprimerà di sé nell'incontro con il contesto lavorativo.
- la scelta post-diploma: poiché tale scelta apre ad un ventaglio di alternative particolarmente ampio (università, formazione tecnica superiore, lavoro, ecc.) è importante che si adottino azioni orientative volte a sostenere lo studente nel processo di scelta.

La funzione del docente, nella realizzazione degli interventi orientativi, dovrebbe essere di "stimolo ed aiuto allo studente nel riconoscere il problema che deve affrontare e avviarlo alla soluzione; l'insegnante in questo gioca un ruolo di agevolatore nell'elaborazione di strategie utili per fronteggiare i diversi ostacoli che lo studente si trova ad affrontare nel corso della propria esperienza formativa" (Pombeni e D'angelo, 2001, p. 128).

Come dimostrato da un'indagine che ha coinvolto insegnanti e studenti della scuola secondaria di secondo grado (Del Lungo, 2003), il bisogno di orientamento è profondo e molto diffuso tra i giovani, anche se non sempre riesce a tradursi in domanda esplicita: anzi, in molti casi (nella ricerca erano il 70%), tende ad essere negato o a manifestarsi attraverso forme di disagio o ad esprimersi in maniera poco chiara. In questi frangenti si rende necessaria una elaborazione della domanda che non sempre può essere risolta dagli insegnanti, ma può rendere necessario l'intervento di professionisti esterni. Da parte loro, infatti, gli insegnanti segnalano un'impossibilità di cogliere bisogni non espliciti degli studenti, e l'esigenza di seguire percorsi formativi finalizzati alla didattica orientativa.

Le principali linee di azione adottate nella scuola. L'azione orientativa svolta dalla scuola nei confronti degli studenti si articola in una gamma diversificata di interventi, che possono consistere sia in attività di gruppo, tra cui: didattica orientativa, finalizzata allo sviluppo delle competenze orientative generali; accompagnamento/tutorato scolastico, finalizzato alla promozione del successo formativo; educazione all'auto-orientamento, per lo sviluppo delle competenze proget-

57. Si veda a tal proposito quanto riportato nel documento "Italia 2020. Piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro" (23 settembre 2009) ad opera del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, e del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.

tuali; attività di consulenza personalizzata ed individuale, finalizzate al potenziamento delle competenze orientative che non siano state pienamente sviluppate durante i percorsi di gruppo.

Le attività di orientamento realizzate all'interno del contesto scolastico possono essere differenziate in tre macro-filoni (Pombeni, 2007):

- attività finalizzate a preparare lo studente a fronteggiare i diversi compiti orientativi e a gestire il proprio processo di auto-orientamento;
- attività finalizzate ad accompagnare lo studente lungo i diversi segmenti dell'esperienza scolastica per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione, per garantire il successo orientativo e costruire scelte future;
- attività finalizzate a sostenere i processi decisionali e la progettualità personale nell'ambito delle diverse transizioni psicosociali che si trova ad affrontare.

Di seguito si propone una breve descrizione delle tre tipologie di intervento.

Attività finalizzate a preparare lo studente. Le attività finalizzate a preparare lo studente a gestire in modo autonomo e consapevole il proprio processo di auto-orientamento, fanno riferimento all'utilizzo di due strumenti specifici:

- 1 la didattica orientativa/orientante (o formazione orientativa⁵⁸), finalizzata allo sviluppo di alcuni prerequisiti orientativi (competenze generali e metodo) e quindi allo sviluppo globale dello studente come persona. "Tale obiettivo fa parte del progetto formativo globale e coinvolge tutti gli studenti nel rispetto dei tempi e dei ritmi personalizzati di apprendimento; si sostanzia attraverso i contenuti di una didattica (disciplinare e interdisciplinare) attiva, legata alla risoluzione di problemi reali, orientata allo sviluppo di un pensiero e di un metodo critico" (Pombeni, 2008, p. 66);
- 2 i moduli di educazione all'auto-orientamento, e di potenziamento delle capacità di fronteggiamento dei compiti orientativi che caratterizzano il percorso formativo (conoscenza delle risorse personali, conoscenza del territorio, preparazione alle scelte scolastiche, ecc.). Tali attività si configurano di norma come attività extracurricolari finalizzate a potenziare la maturazione del processo personale di auto-orientamento in riferimento ad eventi specifici, connessi alla conclusione di un ciclo di studi. "Si tratta di sviluppare nello studente alcune capacità legate al fronteggiamento di questo evento (attivazione personale, analisi delle preferenze di studio, valori nei confronti della formazione e

58. Pare opportuno in questa sede citare che la Direzione Generale per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, all'interno del documento tecnico-scientifico "Prospettive di sviluppo di un sistema nazionale di orientamento" (2004) dichiara "come sinonimo di didattica orientativa viene usato anche quello di *orientamento formativo* (sempre in rapporto ai saperi disciplinari); tale termine (orientamento formativo) a volte viene invece collegato ad attività (non curricolari) di educazione all'auto-orientamento. Si rende necessario un superamento dell'uso ambiguo del termine *orientamento formativo* sia per sia superare questa ambiguità sia per ridurre l'approccio corsuale che è stato attribuito in diverse esperienze alle azioni di orientamento" (p. 9).

del lavoro, strategie di problem solving ecc.) e di favorire il reperimento e la rielaborazione di informazioni sullo scenario di contesto della scelta e sulla specificità delle diverse alternative di percorso” (Pombeni, 2008, p. 67).

La figura del docente disciplinare e del docente-referente per l'orientamento sono i riferimenti principali per le azioni di preparazione. La didattica orientativa è compito del docente (nella sua attività disciplinare ed interdisciplinare) ed è una responsabilità della programmazione curricolare del consiglio di classe.

L'educazione alla scelta, intesa come attività extracurriculare, coinvolge nel primo ciclo soprattutto i docenti (specialmente i referenti nel collegamento con le risorse esterne), mentre nel secondo ciclo può prevedere il supporto di risorse esterne, specialmente quando diretta alla transizione verso il mondo del lavoro. *Attività finalizzate ad accompagnare lo studente.* Le attività legate a questa funzione si riferiscono sia alla cosiddetta accoglienza (accompagnamento nelle fasi di impatto con un nuovo contesto scolastico) che ad un'azione di tutorato orientativo che può concretizzarsi in modalità diversificate in rapporto ai momenti diversi del percorso scolastico (primo e secondo ciclo).

L'intervento di accoglienza si colloca normalmente nelle prime settimane del primo anno della scuola secondaria di primo o secondo grado, anche se può prevedere momenti di ripresa lungo tutto l'anno scolastico, con finalità di monitoraggio. L'attività di accoglienza viene solitamente gestita dai docenti del gruppo classe, ed è finalizzata a:

- socializzare le attese e i vissuti emotivi nei confronti della nuova esperienza;
- promuovere le relazioni interpersonali tra gli studenti e con gli altri attori della scuola;
- conoscere e condividere le regole dell'istituzione scolastica;
- verificare il metodo di studio e le modalità di lavoro in classe.

Specialmente nelle loro funzioni di monitoraggio, le fasi di accoglienza possono intrecciarsi con gli interventi di tutorato.

Gli interventi di tutorato si realizzano nell'intero arco del percorso scolastico, e che si declinano in:

- *tutorato scolastico*: prevede azioni per lo sviluppo delle competenze di auto-monitoraggio del percorso scolastico, orientamento in itinere, riferite all'intero gruppo-classe, ed eventuali interventi individuali rivolti a studenti che necessitano di un sostegno individualizzato per sperimentare strategie di miglioramento del rendimento. Il tutorato scolastico si caratterizza quindi come un intervento di prevenzione *primaria rispetto al fenomeno della dispersione*. Viene normalmente gestito dai docenti.
- *tutorato nelle transizioni formative*: esso è da intendersi come intervento potenziato-personalizzato ad integrazione ed intensificazione del tutorato scolastico nei confronti di gruppi di studenti che presentano segnali di rischio (disagio e dispersione). Tale tipologia si qualifica quindi come azione di *prevenzione*

secondaria rispetto all'insuccesso formativo e al rischio di abbandono. Può prevedere la presa in carico dello studente nel passaggio fra i cicli di studio o fra i diversi canali formativi (es. formazione professionale) da parte di figure dedicate, che diventano un punto di riferimento per lo studente e la famiglia durante il passaggio tra le diverse esperienze ed agiscono in un'ottica di rete con il corpo docente ed i diversi attori territoriali. Il ricorso a personale esterno per la funzione di tutorato dipende sia dalla impossibilità di sovraccaricare il personale docente, sia dall'utilità di inserire nuovi interlocutori in una relazione (quella col sistema scolastico) in parte compromessa (Pombeni e Chiesa, 2009). Gli obiettivi specifici di questa funzione comprendono sia *l'accompagnamento durante i compiti derivanti dal percorso scolastico, che il supporto ai compiti evolutivi extrascolastici ed i fattori di rischio evolutivo in generale.*

- *tutorato nelle esperienze di socializzazione lavorativa:* si tratta delle attività di accompagnamento dello studente durante le prime esperienze di incontro e socializzazione con il mondo del lavoro⁵⁹. Tali esperienze possono consistere, ad esempio, in *laboratori orientativi* e in *stage*. I primi costituiscono un'opportunità di esperienze di apprendimento in situazione operativa concreta e consistono in attività utili a far emergere le risorse e le abilità personali che non si attivano durante il percorso di studi. Si rivolgono prevalentemente agli studenti che esprimono difficoltà ad auto-orientarsi durante il primo ciclo, o che necessitano di un supporto di ri-orientamento durante il secondo ciclo. I secondi rivolti agli studenti del secondo ciclo, sono finalizzati a favorire un contatto con il mondo produttivo per conoscerne l'organizzazione e verificare le rappresentazioni e le motivazioni verso professioni specifiche.

Attività finalizzate a sostenere i processi decisionali dello studente. Le attività finalizzate a sostenere la maturazione dei processi decisionali interessano lo studente in specifiche circostanze del proprio percorso, ed in particolare le situazioni di transizione all'interno del percorso di studi e verso il mondo del lavoro. In questo senso, è possibile individuare due tipologie principali di transizioni:

- a** i passaggi evolutivi tra i cicli di studio (es. il passaggio dal primo al secondo ciclo);
- b** le rotture nella storia personale, che si verificano, ad esempio, quando lo studente decide di cambiare l'indirizzo di studi prescelto o di passare dal mondo della scuola a quello della formazione professionale.

Gli interventi di sostegno al processo decisionale si differenziano dalle attività di educazione alla scelta (con funzione preparatoria e quindi di maturazione di

59. Per completezza, è opportuno segnalare che esistono interventi di tutorato individualizzato anche nei confronti di studenti in età di obbligo formativo che non siano inseriti nei canali di assolvimento, e che di norma vengono intercettati dai centri per l'impiego. In questo caso, si può parlare di interventi di prevenzione terziaria, poiché rivolta a giovani che vivono già una fase di dispersione.

un metodo per scegliere), perché richiedono l'avvio di un processo di concretizzazione della scelta, di sintesi degli elementi acquisiti in itinere e di assunzione di impegni personali coerenti con obiettivi di progettualità personale. Inoltre, le due tipologie di funzioni fanno riferimento a momenti diversi dell'esperienza scolastica: mentre è auspicabile che gli interventi di preparazione si realizzino precocemente (ad esempio durante i primi anni di un percorso scolastico), il supporto alla presa di decisioni si colloca in via preferenziale all'approssimarsi della scelta, dunque nelle fasi che precedono la transizione (a tal proposito si ricorda che, di norma, lo studente percepisce la salienza del compito cui è chiamato solamente quando si concretizza la necessità di prendere una decisione).

Le azioni orientative che possono contribuire al processo decisionale si riassumono in:

- *informazione orientativa*: si tratta dell'insieme di attività che favoriscono l'acquisizione di informazioni specifiche sulle opportunità formative del territorio. Possono svolgersi anche trasversalmente a tutte le altre funzioni, anche se acquisiscono un peso specifico specialmente nella fase di presa di decisioni, nella quale si possono prevedere interventi rivolti ai genitori; laboratori per le classi finalizzati allo sviluppo di abilità di ricerca attiva delle informazioni e di un metodo per la rielaborazione delle conoscenze.

Le informazioni oggetto di queste attività si possono distinguere in: *informazioni di contesto*, relative ad una panoramica completa dell'offerta formativa ed utili ad acquisire una "chiave di lettura" del contesto; *informazioni di approfondimento*, che permettono l'esplorazione analitica di una alternativa e un contatto diretto con le diverse situazioni esperienziali.

- *consulenza specialistica*: rivolta allo studente che non sia in grado di operare una sintesi critica (scelta) in modo autonomo o in caso di scarsa autonomia nel gestire questo processo, oppure in presenza di vincoli particolari (come un conflitto fra i soggetti che esprimono un punto di vista sulla scelta, es. conflitto figlio/genitori o famiglia/insegnanti, ecc.) o ancora in favore di casi individuali multiproblematici, ove siano presenti criticità a livello personale, fisico o ambientale. Si possono prevedere azioni di consulenza specialistica attraverso colloqui individuali con i genitori (primo ciclo) e con gli studenti. Si preferisce di norma che la consulenza venga erogata da risorse esterne alla scuola (quindi si prevede l'intervento di professionalità dedicate con competenze specialistiche). Quando la consulenza riguarda studenti del primo ciclo, può essere preferibile rivolgere l'azione di consulenza alla famiglia.

La consulenza specialistica dovrebbe sempre essere erogata da professionalità esterne, in grado di analizzare le variabili in gioco e di potersi porre come interlocutori neutrali nei confronti di eventuali dinamiche critiche nel rapporto studente - famiglia - scuola.

2.4.3 Le professionalità operanti

Il percorso storico della scuola italiana e delle successive riforme ha visto l'avvicinarsi di diverse figure dedicate all'orientamento, oggi non più esistenti, tra le quali possiamo citare il "coordinatore dei servizi di orientamento scolastico" previsto per le ex scuole superiori e l'"operatore psicopedagogico" nelle scuole del primo ciclo⁶⁰. A queste figure si delegava un compito che oggi viene rivolto all'intero corpo docente (De Marchi, 2005).

Se consideriamo gli ambiti in cui agiscono gli operatori di orientamento - istruzione, formazione professionale, università, centri per l'impiego, servizi territoriali dedicati - si può constatare come le loro attività si muovano attualmente lungo due direzioni principali:

- a** figure professionali che hanno una funzione diversa dall'orientamento ma che erogano attività che concorrono all'attivazione di questo processo; è il caso, ad esempio, di quelle attività volte a sviluppare delle competenze propedeutiche alla possibilità per il soggetto di gestire in modo autonomo ed efficace le situazioni di passaggio-transizione dei percorsi formativi e lavorativi;
- b** operatori che hanno ruoli professionali dedicati finalizzati a supportare il processo di orientamento nelle varie modalità di sviluppo attraverso la gestione e la realizzazione sia di attività di accompagnamento della persona in alcuni momenti di passaggio-snodò, sia di attività consulenziali di supporto all'assunzione di decisione e allo sviluppo di progetti formativi e lavorativi personali." (Grimaldi, Del Cimmuto, 2006, pp. 18-19).

Si è già accennato in precedenza, seppure indirettamente, alla compresenza all'interno della scuola di diverse figure professionali (interne ed esterne) dedicate alle azioni orientative. L'insieme delle azioni a carico del sistema scolastico fa riferimento a tre categorie principali di attori (Pombeni, 2002):

- docenti: intendendo i docenti disciplinari, che si occupano principalmente di attività dedicate alle competenze orientative propedeutiche (attività finalizzate a cultura e metodo, entro gli obiettivi formativi);
- docenti con competenze complementari: ovvero i docenti dedicati alle attività di orientamento, che si occupano principalmente di attività finalizzate al potenziamento delle competenze orientative di monitoraggio (moduli di educazione alla scelta, moduli di accoglienza, moduli di rimotivazione, moduli sulla cultura del lavoro, accompagnamento delle esperienze di alternanza, sportelli di ascolto). A tali attività possono concorrere gli operatori del sistema della Formazione professionale per fare da ponte con il sistema scolastico.
- operatori non appartenenti al sistema scolastico: ove possiamo comprendere le figure esterne dedicate all'orientamento (orientatori, psicologi esperti di

60. Le due figure erano state istituite con la Legge 6 ottobre 1988, n. 426 "Conversione con modificazione in legge del D.L. 6 agosto 1988, n. 323. Finanziamento del contratto del personale della scuola per il triennio 1988-90 e norme per la razionalizzazione e la riqualificazione della spesa nel settore della pubblica istruzione", Art. 5.

orientamento) ma anche, ad esempio, le figure di raccordo della formazione professionale nel caso dei passaggi a quel sistema. Tali operatori si dedicano ad attività finalizzate al potenziamento delle competenze orientative di sviluppo (sperimentazione di servizi specialistici di consulenza - integrazione o contratto - nei momenti di scelta/progetto).

Passeremo in rassegna, in questa sezione, le figure maggiormente rappresentate e coinvolte nelle azioni di orientamento e nell'ordine: il docente disciplinare, il docente dedicato, e il professionista di orientamento.

Il docente disciplinare. Definire con esattezza i perimetri all'interno dei quali si muovono i docenti disciplinari ed i docenti dedicati non è semplice, anche perché non esiste una precisa regolamentazione nella diversificazione dei compiti (Pombeni, 2008).

In generale, il docente disciplinare della scuola secondaria di primo grado opera nella didattica orientativa e quindi nel processo di maturazione dei pre-requisiti per l'auto-orientamento dello studente, nelle attività di educazione alla scelta, nei laboratori espressivi ed esperienziali;

Gli insegnanti del secondo ciclo, dovrebbero invece essere coinvolti principalmente in attività di accoglienza e nei laboratori orientativi.

Il docente dedicato/Referente per l'orientamento. Si tratta del docente che, all'interno dell'organizzazione scolastica, ha un incarico specifico per l'orientamento (Grimaldi, Del Cimmuto, 2006). Afferiscono a tale ruolo diverse figure che si sono delineate negli anni all'interno dell'istituzione scolastica: ex figure obiettivo⁶¹, docenti referenti per l'orientamento, docenti referenti per l'educazione alla salute. In molti casi, l'incarico specifico rispetto all'orientamento ha carattere "aggiuntivo di tipo volontaristico" (Pombeni e Chiesa, 2009, p. 72). È tuttavia possibile che gli attuali sviluppi, che vedono molti insegnanti impegnati in corsi di formazione *ad hoc*, spingano ad un riconoscimento formale di tale figura.

Il docente dedicato svolge normalmente le funzioni di promozione e sensibilizzazione dei colleghi nei confronti delle azioni orientative; cura le relazioni e il raccordo con i soggetti istituzionali presenti sul territorio (scuole, formazione professionale); si occupa dell'organizzazione di attività orientative specifiche, ad esempio gli incontri con i genitori e le esperienze di stage.

In alcuni casi questa figura svolge anche funzione di tutorato individuale, operando all'interno degli sportelli di ascolto e di prevenzione, muovendosi in autonomia o relazionandosi con altri docenti e/o figure esterne.

Il ruolo del "docente orientatore" sta diventando sempre più strategico, visti gli indirizzi istituzionali che vedono la scuola incaricata direttamente dello sviluppo delle competenze per l'auto-orientamento degli studenti. Il processo di riconoscimento di tale figura si sta avviando, anche grazie alle sperimentazioni realizzate a livello territoriale.

61. Si tratta di docenti che hanno svolto funzioni di supporto all'organizzazione didattica.

Il professionista di orientamento. Nonostante si sia avviato a partire dagli anni novanta un processo di “individuazione professionale” (Sarchielli, 2001), la professione dell’orientatore manca ad oggi di una definizione univoca e riconosciuta, sia in termini di contenuti, che di competenze, che di requisiti formativi di accesso. Tale condizione accomuna l’Italia al restante panorama europeo (Pombeni e Chiesa, 2009), anche se non mancano iniziative volte ad una chiarificazione e definizione di questo profilo (si veda, ad esempio, Cedefop, 2009 b). L’Isfol (Grimaldi, 2003) ha compiuto un tentativo di declinazione della professione dell’orientatore⁶², individuandone quattro profili principali⁶³ e quattro macro-aree di competenza:

- competenza comunicativo-relazionale con i soggetti interni ed esterni all’organizzazione;
- competenza di lettura del contesto e di progettazione delle attività di orientamento;
- competenze sui processi di analisi dei problemi, di apprendimento, di progettualità individuale;
- competenze giuridiche, amministrative e informatiche.

Ad oggi, dunque, alla categoria degli “orientatori” appartengono un insieme di professionalità (formatore, psicologo, sociologo, pedagogista, ecc.) “che hanno seguito percorsi specifici di approfondimento/specializzazione sulle tematiche e sulle metodologie di orientamento, e che hanno sviluppato esperienza lavorativa attraverso la sperimentazione sul campo di buone pratiche” (Pombeni, 2008, p. 72).

Riprendendo la proposta Isfol, all’interno del contesto scolastico si ritrovano principalmente due dei profili individuati:

- tecnico dell’orientamento: incaricato della funzione di tutorato e/o monitoraggio orientativo dell’esperienza scolastica in corso;
- consulente di orientamento: coinvolto nelle attività di orientamento alle scelte scolastico-professionali (consulenza specialistica individuale).

È una figura particolarmente strategica negli interventi a supporto dei processi decisionali e finalizzati alla elaborazione di un progetto personale. Nel contesto scolastico, può quindi svolgere attività di consulenza specialistica nei confronti di studenti, famiglie, insegnanti (ad esempio per un supporto nella relazione con le famiglie). Può inoltre occuparsi di attività diagnostiche relative alle risorse individuali e alla valutazione del potenziale dello studente, finalizzate alla presa di decisioni o al superamento dell’insuccesso.

62. L’approccio seguito ha escluso la possibilità di individuare un unico profilo di orientatore, perché non avrebbe permesso di cogliere gli aspetti di differenziazione legati alle peculiarità dei diversi sistemi e servizi chiamati in cui è chiamato a svolgere attività di orientamento.

63. Operatore dell’informazione orientativa”, “Tecnico dell’orientamento”, “Consulente di orientamento”, “Analista di politiche e servizi di orientamento”.

Grafico 10
Enti censiti -
distribuzione
regionale
"Sistema
Istruzione"

